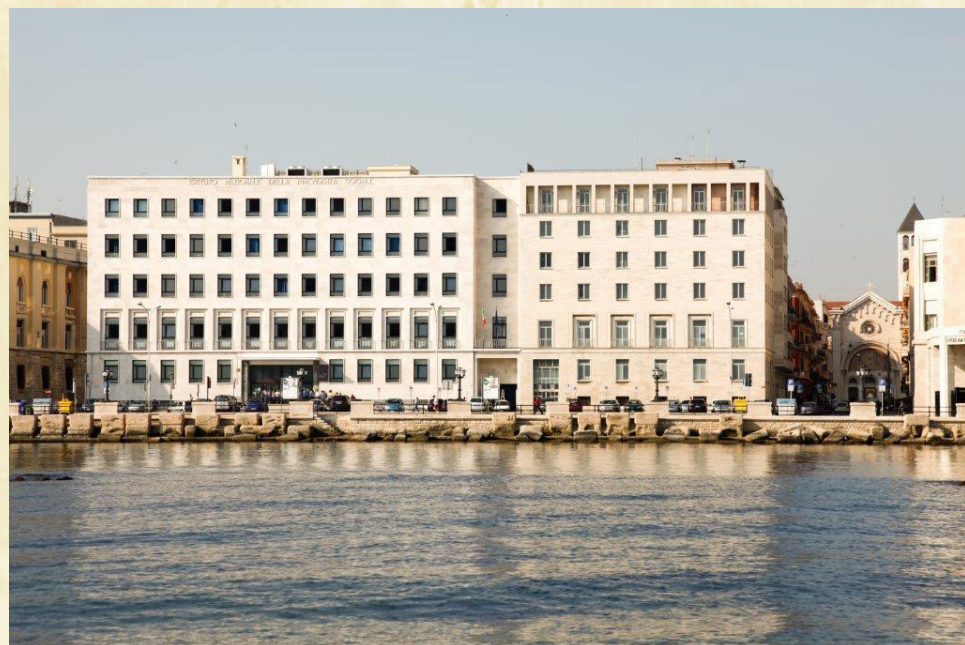


Palazzo Ex CONI

Lungomare Nazario Sauro 39



Palazzo "Ex Coni": due vedute dal mare



A Bari il palazzo ex Coni, anche se terminato nel 1954, conserva alcuni stilemi razionalisti giustificati dalla sua destinazione “mirata all’incremento e al miglioramento dell’educazione fisica” che comunque, Fascismo o meno, era condivisibile anche dalla nuova Democrazia.

Ricordiamo che nel biennio 1926-1928 Araldo di Crollalanza (Bari 1892, Roma 1986), come podestà di Bari e nel periodo 1930-1935 come ministro dei Lavori pubblici, incentivò e favorì a Bari la costruzione di opere pubbliche.

I lungomare di levante e di ponente diventarono occasione per il recupero fondiario dei terreni demaniali per la realizzazione di palazzi pubblici, che dovevano essere rappresentativi della cultura sociale del Fascismo attraverso un’urbanistica di valenza scenografica. Secondo la filosofia politica del Fascismo, a Bari, a Napoli e a Palermo i water front dovevano rappresentare (come disse Mussolini nel suo discorso di Napoli del 24 ottobre 1922) “le metropoli del nostro Mediterraneo”.

É quindi prevalentemente sui lungomare che si dispiega a Bari quella ideologia fascista, che oggi non ha più senso definire “semplicemente fascista”, se non nel senso storico, poiché appare contraddittoria dato che abbraccia tipologie sia moderniste e razionaliste (Pagano, Persico, Terragni) che accademiche e “classiciste” (Piacentini, Calza Bini).

L’edificio ex Coni si inserisce, quindi, fra i palazzi dei lungomare progettati tra il 1930 e il 1934: la caserma della Milizia Volontaria (1933-1937), il liceo Orazio Flacco (1932-1933), l’Istituto di Scienze economiche (1934-1937), il palazzo delle Finanze (1931-1934), l’Albergo delle Nazioni (1932-1935), la sede della Provincia (1931-1935), il palazzo degli Uffici del Ministero dei Lavori Pubblici (1932-34), la caserma aeronautica (1932-1935), la caserma dei Carabinieri (1932-1936).

Il nostro palazzo, come abbiamo avuto già modo di scrivere, è più tardo. La costruzione è coeva al piano Piacentini-Calza Bini redatto nel 1952 e approvato nel 1954. L’edificio ripropone un modello architettonico che richiama il ventennio, infatti il progetto è ispirato ad una architettura razionale, senza ostentazione di decorazioni e con una impostazione che privilegia gli esiti funzionali rispetto a quelli rappresentativi.

Il nostro palazzo può essere definito come un immenso e solenne parallelepipedo, rivestito di lastre di travertino levigato e con una ordinata traforatura di finestre, intagliate a vivo nelle due facciate. La posizione angolare dell’edificio, composto da ben sei piani più un’altana ed un interrato, è fronte mare e lateralmente prospetta sulla via Arcivescovo Vaccaro con una imponenza del parallelepipedo edilizio di asciutta ed essenziale severità. Al di sopra del sesto piano un lastrico solare ne chiude la sommità con un’altana rientrante e non visibile.

Una fascia marcapiano separa la mole compatta dei piani alti dalla zona dei primi due livelli nella quale si stagliano gli accessi che raggiungono in altezza gli architravi delle finestre del piano rialzato.

Il tutto appare all’osservatore come un’entità sobria, solida, rassicurante e maestosa, e gli interni corrispondono ad una razionale suddivisione degli spazi ed hanno il privilegio di una alta luminosità dei locali, che il progetto voleva ottenere.

(di Vittorio Camerini)



Palazzo "Ex Coni"
Lungomare Nazario Sauro 39, Bari